

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Giulio Andreotti

Pavia, 20 ottobre 1987

Signor Ministro,

l'Europa corre un pericolo. È ormai in corso il processo di ridefinizione dei rapporti atlantici e non c'è ancora nel contesto politico il germe che, sviluppandosi, potrebbe darci, al termine del processo, un'Europa veramente unita. Questo germe non può essere che l'Unione. Senza l'Unione non sarebbe possibile né la moneta europea (che deve essere attribuita ad una autorità) né, come sviluppo dell'unità economico-monetaria, una difesa europea. E a livello del germe il problema si pone oggi perché quando l'assetto della politica internazionale tornerà stabile, risulterà definito anche quello dell'Europa.

Probabilmente il fattore tempo è entrato in gioco. Questa sensazione fa pensare all'Einaudi che, temendo ormai la caduta della Ced, ricordava giustamente che ogni operazione storica ha il suo tempo, al di là del quale tutto è perduto. È con questo stato d'animo che noi ci battiamo per l'Unione. Il referendum europeo in Italia sembra ormai possibile. Comunisti, radicali e molte personalità hanno già preso posizione. Una decisione formale della Dc renderebbe il successo certo, e va da sé che in questo caso tutti i partiti si allineerebbero. Con uno schieramento di questo genere, d'altra parte, sarebbe possibile evitare che il referendum europeo cada vittima della guerra in corso fra i partigiani di diversi tipi di referendum. È comunque utile, a questo riguardo, far presente che il referendum europeo si pone in un contesto diverso da quello di tutti gli altri referendum (Le allego una brevissima nota su questo problema).

Le ripercussioni europee di questa decisione italiana sono praticamente certe. Da alcuni anni in Francia si parla della necessità di un referendum europeo con contenuti da precisare. Sembrava che Mitterrand volesse indirlo. Rocard ha ripreso l'idea ecc. È dunque legittimo pensare che la Francia seguirebbe l'Italia. A questo punto anche la Germania dovrebbe collocarsi nella stessa prospettiva politica indipendentemente dal fatto di ricorrere o no ad un referendum. Belgio, Olanda, Spagna ecc. seguirebbero e quindi, sempre che si mantenesse la giusta opinione di Spinelli di costituire l'Unione con una mag-

gioranza qualificata come si fece a Filadelfia, il rilancio dell'Unione sarebbe cosa certa.

Ripercussioni di questa ampiezza sarebbero invece difficilmente ottenibili, a nostro parere, con un semplice pronunciamento dei Comuni italiani. Un fatto di questo genere sarebbe utilissimo per gli effetti del referendum in Italia, ma da solo non basterebbe. Abbiamo fatto più di un'esperienza di questo genere e abbiamo appunto constatato la sua grandissima efficacia come elemento di un insieme nel quale figurano anche posizioni di vertice, e la sua scarsa efficacia senza questo complemento.

In questo quadro bisogna anche promuovere una lunga campagna per colmare il vuoto di informazione che impedisce ai cittadini e alle stesse forze politiche di venire a conoscenza dei termini del problema europeo. A questo riguardo abbiamo formulato una proposta ai partiti e Le saremmo molto grati se Lei volesse dare un'occhiata al testo che la illustra.

Nell'occasione Le esprimo, Signor Ministro, i sensi della mia massima considerazione

Mario Albertini